

Direzione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si tendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti, non si restituiscono, si respingono l'editore ed i pieghe non affrancati.

Anno VI. — N. 267

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Sonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos lura quod alma tegant;

Omnes ergo simul cruce obstringamur amor:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo,  
Fratres Archiep. Utinam

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Cominciate varre scorp del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma: da una o due colonne, chiedere le condizioni tasse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 23 Novembre 1905

### Lavoriamo

Il lavoro è stato sublimato dalla religione: per il cristiano il lavoro è espiazione.

Cercate in tutti gli autori: vi diranno che il lavoro è la prosa della vita, una legge fatale della natura umana, una funzione sociale, la ruota che dà movimento alla grandiosa macchina della famiglia umana; vi diranno anche che non è solo il dovere e la gioia dell'uomo, ma la sua gloria, che non ha diritto di mangiare chi non lavora: tutti però saranno concordi nel proclamare questa legge universale, alla quale nessuno può sottrarsi.

« Non la fortuna bensì il lavoro fa l'uomo », scrive il Smiles. « La fortuna giace sempre a letto aspettando che il postino le porti la notizia di una eredità; il lavoro si leva alle sei e con l'opera della penna o del martello pone le fondamenta dell'agiatezza ». Non confidiamo dunque nella fortuna: lavoriamo!

Siamo al mondo per lavorare: *Nel codice di Dio l'opera è comando*, dice un nostro poeta. Chi si vergogna di lavorare, abbia vergogna di mangiare, esclama il Giusti: infatti l'ozioso, il fanullone sono gli individui più disprezzati nella società.

E noi al nostro popolo, che vogliamo portato a quella felicità che è possibile toccare su questa terra, a quel benessere, cui ha diritto, inculchiamo sempre questa legge che il Signore ha promulgata nell'Eden: lavoriamo, lavoriamo!

Il lavoro nobilita l'uomo: Vostra nobiltà pura rifugge — Scabri eroi del lavoro, canta nei suoi versi il Zanella. E nel lavoro si trova la soddisfazione, il piacere. Sentite le espressioni di un filosofo turco: — Quello che è l'appetito al nutrimento è l'occupazione al piacere: né l'uno, né l'altra vi mettono il sapore, ma tutti due ve lo fanno trovare; con questa differenza che l'appetito non tiene luogo di nutrimento, mentre una aggradevole occupazione rimpiazza il piacere.

Il lavoro è dunque cosa doverosa, nobile, santa, espiatrice, feconda di agiatezza e di morali soddisfazioni: chi vorrà rifiutarsi? *G. Ber.*

### Socialismo sindacalista

È la forma più recente di socialismo, essa ha aumentata la crisi che il partito socialista italiano soffre da qualche anno, accresciute le divergenze teoriche, inveleniti gli animi, rappresentando una causa notevole di debolezza organica del partito il quale, pare ormai, avere per sempre perduta quella unità dottrinale che fu suo carattere nel periodo classico marxista.

Che cosa è dunque questo socialismo sindacalista, quali caratteri lo distinguono dalle altre forme di socialismo, quali, infine, le tendenze, i caratteri, il metodo dei sindacalisti?

In realtà, il sindacalismo non è così nuovo come alcuni credono: esso è piuttosto l'ammendamento del vecchi concetti; tanto vero che i riformisti rimproverano ai sindacalisti di risuscitare il vecchio corporativismo.

Tuttavia qualche elemento nuovo esiste nel nuovo indirizzo sindacalista; i suoi promotori ed i suoi ideatori, quali Arturo Labriola, Enrico Leone, per citare i più noti, non hanno semplicemente ripresentata una forma antiquata e superata lucidandola e mettendola un po' a nuovo; essi hanno tenuto conto di tutta la storia più recente del socialismo, dello svolgimento del moto operaio, delle crisi stesse del socialismo, delle sue lotte intestine, delle difficoltà incontrate, delle debolezze che lo incontrate, di tutta la fioritura moderna di opere socialiste ed hanno voluto, in base a questa lunga esperienza, dare al moto operaio quelle forme che esso medesimo pareva domandare, che parevano germogliare dal suo fondo, incanalare l'azione proletaria là dove parevano tendere le più battagliere associazioni socialiste.

Così venne fuori, maturò, spuntò il

sindacalismo, il quale — come il nome stesso indica — è l'orientazione del movimento operaio verso il sindacato a materia di preparazione dell'avvenire socialista a base di tutta la lotta presente e futura per la libertà politica ed economica del proletariato; gli operai hanno in sé stessi, nelle proprie forze, nelle proprie organizzazioni, nel sindacato lo strumento della propria risurrezione.

Cotesto concetto implica un'azione esclusivamente operaia, poiché i sindacalisti attribuiscono al loro indirizzo un carattere esterno contrastante coll'indirizzo socialista il quale combina l'azione politico-parlamentare e l'azione sindacale; questa opposizione rischiarà alquanto il fondo ideale del sindacalismo moderno, il quale, partendo dai più rigidi concetti di Carlo Marx, assume atteggiamento di lotta contro lo stato, esso quindi è eminentemente antistatale; di qui la conseguenza che la politica socialista parlamentare non è che un'azione socialista ipocrita e camuffata, è un tranello, che rappresenta una debolezza crescente per il partito ed il mezzo più sicuro per imbastardire il vero concetto socialista; di qui ancora la conseguenza che il sindacalismo è contro ai parlamentari socialisti senza distinzione, contro ogni forma di collaborazione di classe, poiché esso parte dalla premessa che il socialismo deve essere opera esclusiva del proletariato, essere una professione, un'estensione della vita del sindacato.

Ecco ridotto ai minimi termini e semplificato il giusto concetto sindacalista, il quale — è chiaro — si riattacca logicamente alle tendenze dei socialisti cosiddetti rivoluzionari, in opposizione ai riformisti.

Intanto tale indirizzo conta non pochi seguaci, ha, a sua disposizione, periodici e riviste e va esplicandosi ed allargandosi in una sempre più vasta sfera.

Certo esso è in una opposizione rigida col socialismo evoluto, coll'odierno riformismo; ecco la ragione precipua delle divergenze che oggi separano i socialisti in due distinte schiere.

Quali pronostici si possono fare per l'avvenire di tale tendenza? riuscirà essa ad imporsi, a guadagnare la maggioranza delle organizzazioni socialiste?

Le previsioni sono oggi un poco premature; tuttavia non crediamo che il proletariato voglia seguire, nella maggioranza, cotesta forma ammendata di socialismo, esso non vuole rinunciare a conquiste fatte e, fra queste, lo strumento del voto politico è una delle maggiori; poi esso mostra sempre maggiori simpatia verso l'azione pacifica, legale, serena, civile, e ciò è antisindacalismo. *A. Cantono.*

### DALL'ORIENTE

Voci di guerra.

Londra, 22. — Il Times ha da Costantinopoli:

« Se il Sultano decide di mantenere il rifiuto, il popolo turco gli darà un appoggio cordiale. Il Sultano non mancherà di tener conto della considerazione che forse dovrà ricorrere alle armi per conservare il possesso della Macedonia, ed è poco probabile abbia a ripresentarsi una situazione così favorevole come l'attuale. Infatti la Russia si trova ridotta all'impotenza e l'Austria è indebolita. Il Sultano tirerà forse le sue deduzioni dall'assenza delle navi tedesche ».

Questo telegramma del Times è destinato a produrre una grande impressione, lasciando intravedere la possibilità che la Turchia provochi una guerra, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

### IN RUSSIA

Gli Zemstvos appoggeranno Witte.

Mosca, 22. — Nella seduta di ieri degli Zemstvos si discusse lungamente, ed in fine si decise di appoggiare sostenere il ministero Witte.

Pietroburgo, 22. — Witte ricevette ieri sera un lungo telegramma dei congressisti di Mosca dichiarante che gli Zemstvos sono pronti a lavorare di accordo con lui per ristabilire l'ordine in relazione al governo costituzionale e nazionale. Una deputazione del congresso sarà ricevuta prossimamente dallo Czar a Peterhof. Si afferma da buona fonte che si offrirebbe ai vari capi del partito degli

Zemstvos i portafogli del gabinetto di Witte.

Golovin è designato pel portafoglio dell'interno.

L'agitazione agraria.

Pietroburgo, 22. — Il movimento agrario aumenta nelle provincie di Tambow e Veronez ove si dice che il governatore abbia ordinato di fucilare i contadini che si sono rivoltati. Nei conflitti avvenuti centinaia di contadini rimasero uccisi e feriti. Molti contadini esasperati si impadronirono del grano e incendiarono gli edifici. Intimano ai proprietari di cedere le terre e di abbandonare i poderi. Espellono gli intendenti dai loro uffici. I proprietari allarmati si rifugiano nelle città.

Minacce di nuovi scioperi.

Pietroburgo, 22. — La città è minacciata da nuovi scioperi perché gli operai di molte officine e fabbriche hanno cominciato a ridurre arbitrariamente la giornata di lavoro ad otto ore, abbandonando i lavoratori appena compiute le otto ore di lavoro.

Ieri sera nel quartiere di Wassili Ostroff ebbe luogo un meeting a cui intervennero diecimila operai e fu deciso di continuare nel sistema adottato.

Numerosi proprietari di stabilimenti industriali hanno intanto chiuso provvisoriamente i propri uffici decisi di resistere alle pretese degli operai e di chiudere definitivamente piuttosto che cedere. Ieri mattina e ieri i lavori nei cantieri dello Stato al nuovo ammiraglio procedettero in tali condizioni.

Incendi e saccheggi.

Pietroburgo, 22. — I giornali della regione del Volga narrano raccapriccianti particolari sul movimento agrario che ha assunto il carattere di distruzione, di devastazione delle proprietà fondiarie. I contadini incendiano e saccheggiano pure gli spacci di acquavite, i negozi e gli ospedali; arrestano i proprietari, gli intendenti, i funzionari di polizia.

Bande con bandiere rosse cantano inni rivoluzionari, costringono i pacifici abitanti ad unirsi ad essi se no incendiano le case.

Secondo il *Saratowsky Listok* i contadini ubriachi dopo il saccheggio di una proprietà, cantarono sulle rovine in mezzo ad un mare di sangue divorando la carne cruda del bestiame ammazzato.

È falso che i funzionari sollevino i contadini affermando che lo Czar ordina il saccheggio delle proprietà.

### Note e commenti

Linguaggio chiaro.

Con un banchettissimo a Napoli, S. E. l'on. Fortis ha terminato la sua visita nelle Calabrie e nella Sicilia. Egli è passato di trionfo in trionfo; di banchetto in banchetto. Egli ricevette gli onori persino dai socialisti uso De Felice di Catania. La Stefani e i giornali ufficiali avevano colonne di roba per descrivere il suo viaggio, di cui non si omisero i più minuti particolari.

E fra tutti questi trionfi e questi banchetti, Fortis non ebbe nemmeno il piccolo dispiacere di ricevere il dispaccio speditogli dalle presidenze delle varie associazioni di Sciacca — tutte, dalla banca cattolica al circolo socialista. La vigilia censura lo sequestrò agli sportelli del telegrafo!

Ma pure — e forse appunto perché sequestrato — quel dispaccio corre ora su tutti giornali, e noi qui lo vogliamo riportare. Esso dice:

« Sciacca ricorda all' E. V. che visitare capo luoghi provincie, tra dispendiose accoglienze ufficiali, significa non volersi rendere consapevole miserie e bisogni reali Sicilia. Abituata lungamente truccature politiche, resta scettica innanzi qualunque promessa possiate pronunziare. Esclusa civiltà, senza vie, senza pubblica sicurezza, senza bonifiche, travagliata crisi economica e agricola, quindi, allarmante emigrazione sui migliori lavoratori, violentata esercizio suoi diritti pubblici, fida solo opera rinnovatrice sua popolazione, che, pur rifuggente fu'oggi scoppi violenti, convulsioni Grammichele, è decisa far eseguire Governo leggi già votate, come quella della costruzione Castelvetrano-Porto Empedocle, e fare rispettare Governo e Parlamento libera esplicazione sua volontà collettiva ».

Nessuno potrà dubitare, che questo non sia un linguaggio chiaro, tale da distruggere ogni entusiasmo e ogni dispaccio adulatorio della Stefani e ogni colonna enfatica di giornale ufficioso pel viaggio dell'on. Fortis in Sicilia.

Il riposo festivo.

La massa si agita, reclama il riposo festivo; dovunque comizi, dovunque conferenze. Se v'è un'aspirazione di popolo da appagare senza aggravii sul bilancio, è senza dubbio questa. Pure, sentite.

Interrogato da un giornalista siculo che pensasse sul riposo festivo, S. E. l'on. Fortis rispose che l'ufficio del lavoro ha presentato i suoi studi in argomento. Ma che questi non bastano; la legge ha bisogno ancora di ulteriori studi.

Proprio così; dopo due anni di studio, la legge ha ancora bisogno di studio; si studierà dunque per altri due anni e poi — chi sa! — la legge avrà ancora più bisogno di studio. E così — studiando — si tira avanti.

La parola « studio » era una parola di effetto sulle masse, ma nei tempi andati; adesso anche le masse sanno che cosa voglia dire questa parola e non vi credono più. Figurarsi poi se credono agli studi... di S. E. l'on. Fortis!

Ma se l'on. Fortis studia, l'on. Rava pensa. Di fatti, interrogato sul riposo festivo, egli rispose:

« Mi dispiace di non aver fatto in tempo a prevenirla: del resto il mio pensiero sul riposo festivo è noto, l'ho manifestato nelle ultime sedute della Camera. Non conosco il progetto, che, di iniziativa parlamentare, verrà forse presentato, non avendo potuto occuparmene ora, perchè attualmente tutte le mie cure sono rivolte al progetto per le Calabrie; una cosa per volta, tanto più che certi oggetti vogliono essere pensati ponderatamente ».

Quest'altro signore dunque vuol fare una cosa alla volta, e vuol pensare « ponderatamente ». E intanto che l'uno studia e l'altro pensa, il popolo si diverte a tener comizi, a udire conferenze, a votare ordini del giorno ecc. E' il suo mestiere; già, tutti non son adatti al pensare e allo studiare!

Il capo dei camorristi.

L'on. Santini scrive nel *Giornale di Venezia* una lettera in cui biasima il governo per aver ceduto, nella questione del monumento a Vittorio Emanuele II° in Roma, alle pressioni della Massoneria per ingrassare il suo capo, Ettore Ferrari. Di cui l'on. Santini ne dice di cotte e di crude; e tra l'altro:

« Eppure quest'uomo, il quale, a parte il suo merito artistico, che nessuno pensa a contestargli, mentre gli si nega assolutamente, ed a ragione, il primato su tanti altri esimi scultori nostri, quest'uomo, che di titoli politici non ne presenta che negativi e punto lusinghieri, che è sfornito della più modesta benemeranza patriottica, quest'uomo è l'arbitro della politica artistica nel nostro bello e felice Paese non per altro titolo, che quello di essere il capo di quella nefasta, tenebrosa, affaristica setta, tutta inquinata la vita italiana, ridicola, misteriosa setta agli albori del secolo ventesimo, illiberal per eccellenza, perchè coartatrice massima del libero pensiero e della libertà di coscienza, intransigente, che lancia le sue scomuniche ed istruisce i processi di inquisizione alla Torquemada... »

Continua poi dicendo di scandalosi favoritismi usati per questo capo-banda in lavori nazionali. Con tutto ciò...? le clericalisme! vola l'ennemi.

Sequestro di manifesti anarchici diretti alle reclute.

Roma, 22. — La *Tribuna* ha da Spezia che un ufficiale di P. S. sequestrò alla posta un centinaio di manifesti antimilitaristi inviato da un gruppo di anarchici di New York e diretti alle reclute per eccitarle alla diserzione.

Feste in onore dei marinai dell' Umbria

— Valparaiso, 22. — Delle brillanti feste sono state date in onore dell'incrociatore italiano *Umbria*.

Le autorità e l'alta società vi assisterono. L'incrociatore parte oggi per la Punta Arenas.

### Bestemmia e turpiloquio

L'avv. Emilio Federici è presidente di Sezione di Corte d'Appello a Venezia. Con la sua penna — sobria, erudita, efficace — egli compie in mezzo alla società una di quelle opere altamente umanitarie, per la quale tutti gli onesti devono essergli riconoscenti: vogliamo dire la cura morale della società, dalle piaghe funeste, che la consumano. Perciò di lui abbiamo già avuto *La prevenzione del suicidio* — *Divorzio e Socialismo* — *Guerra al duello*. E ora abbiamo *Il malanno sociale della bestemmia e del turpiloquio*. Nè questa, ardentemente almeno lo speriamo, sarà certo l'ultimo dei suoi lavori per la umanitaria opera intrapresa.

Gli argomenti sono da lui — magistrato — trattati dal solo punto di vista giuridico e sociale; e in questo campo suggerisce i rimedi ai mali, che inquinano la famiglia e la società moderna, invocando l'aiuto del legislatore.

Così, nell'ultimo opuscolo su citato — egli — premesso che religione e ragione condannano la bestemmia non meno che il turpiloquio — fa conoscere che con quell'opuscolo — l'autore volle soltanto proporre e trarre questi strettamente sociali e giuridici, derivanti dal fatto che, quasi da per tutto, la convenienza degli uomini nella Società è infestata da quelle malaugurate manifestazioni della degradazione umana, che sono appunto la bestemmia ed il turpiloquio.

E scrive molto opportunamente: Si allarmano molto i reggitori della Società per le zanzare malariche, per l'aria mefitica delle paludi, per le esalazioni e per gli infiltramenti che vengono dalle fogne, per i microbi delle acque, per la possibilità di contatti delle persone sane colle vestimenta degli appetati, dei colerosi, dei tubercolosi, per l'alimentazione malsana, per le industrie nocive; e fanno bene ad allarmarsi di tutto ciò; ma eguale allarme non deve sorgere dal contatto quotidiano della parte moralmente sana della popolazione colle espettorazioni pestifere dei bestemmiatori e dei turpiloqui?

Quindi si domanda: Possono essere indifferenti la Società e lo Stato agli eccessi di empietà e di zozzeria che si odono sulle labbra di larga parte della popolazione; che suonano nelle pubbliche vie, nelle piazze e nei pubblici ritrovi; che qualunque mascalzone può costringere le persone passanti ad udire, benchè ne sieno ferite crudelmente le loro credenze religiose, benchè ne sia offeso il candore dell'innocenza ed il pudore di tutte le persone oneste? Devono essere tollerati la bestemmia ed il turpiloquio che recano in pubblico il linguaggio della più grande immoralità e comunicano l'esempio contagioso del vizio e danno alle popolazioni l'aspetto di un aggregato di furiosi e di bruti? Devesi continuare a permettere che i fanciulli, speranza della famiglia e della patria, passando per la pubblica via, abbiano da labbra ubriache d'odio e di livore contro tutto ciò che è santo, ad imparare le più accellerate offese all'Ente Supremo, i più zozzi vituperi contro la Vergine, i Santi, l'Ostia Sacrosanta?

Devesi tollerare che pure giovinette ed oneste donzelle, e spose e madri di famiglia, debbano essere costrette ad udire le più vergognose turpitudini e le più scandalose oscenità che formano il linguaggio dei postriboli?

E osserva: Il Codice Penale non provvede per togliere od almeno per estinguere questa disgrazia ormai generale nelle nostre città e nelle nostre campagne e che si fa sentire nelle vie, nei ritrovi, nelle caserme, nei caffè, sui bastimenti, sulle ferrovie; che (così non fosse) è penetrata anche in qualche ufficio pubblico e persino talvolta, frutto dell'educazione laica ed atea, in qualche scuola, che è il linguaggio d'un numero sterminato di braccianti, di operai, di contadini, di soldati, di marinai e qualche volta anche di persone che vogliono darsi l'aria di gentiluomini. Eppure il Codice Penale a mezzo dell'autorevole voce del Guardasigilli, che lo condusse in porto, riconobbe « la tendenza nella Società e nelle leggi moderne a moltiplicare ognor più i casi di contravvenzione sia per ragione di interesse positivo ed economico, sia per tutelare sempre meglio il buon costume ed i beni privati ».

E quella voce autorevole aggiunse che

« ciò risponde ad un vero bisogno in una Società che avanza incessantemente nella via del progresso e nella quale perciò si affina il senso delle civili necessità e si vanno moltiplicando i congegni che servono all'incremento dell'operosità sociale ».

Ad onta di queste dichiarazioni, il Codice Penale non ha una parola per reprimere la bestemmia, ed appena, alla sfuggita, esso lascia trapelare un cenno che può alludere alla repressione del turpiloquio, ove, all'articolo 490, punisce chiunque con parole, canti, o altri atti offende la pubblica decenza, nel quale riguardo la legge è imperfetta. Se non altro perchè non spiega di quale decenza intenda parlare e perchè non colpisce nominatamente le pubbliche espressioni ed i pubblici discorsi che offendono i buoni costumi.

La indeterminazione della disposizione è causa non ultima che la sanzione non è mai o quasi mai applicata. Quindi aggiunge: Ora, poichè proposti oggidì i suddetti quesiti, relativi all'attuale generalizzazione della bestemmia e del turpiloquio in pubblico, la risposta di ogni persona di senno e di cuore deve essere questa, che un tanto danno sociale non deve essere tollerato; che una offesa sì grande dei pubblici sentimenti e del pubblico costume deve essere perseguitata; così è manifesta l'opportunità di esaminare questo malanno della bestemmia e del turpiloquio in se stesso, nelle sue cause, nei suoi effetti e di studiarne e di proporre i rimedi sia nella legge dello Stato, che nell'azione sociale libera dei cittadini.

E ciò tanto più rendesi necessario in questo nostro tempo, in cui la bestemmia ed il turpiloquio, antichi malanni della umanità, vanno diventando ogni dì più generali, più infesti, più spaventevoli, e per la miscredenza e demoralizzazione invadenti, dalle quali deriva il loro incremento; e perchè vengono raccomandati e diffusi dai moderni demolitori delle istituzioni sociali come armi efficaci a realizzare i loro biechi divisamenti. Costoro infatti seguono il suggerimento del *Proletario*, periodico precursore della setta anarchica, il quale proclamò sin dal 15 gennaio 1875. « Plebei! che la vostra orazione sia la bestemmia: non è vero che bestemmiano si commetta atto incivile, è al contrario una protesta che fate di voler distrutta la superstizione religiosa. La bestemmia è il nostro conforto ». E quanto al turpiloquio, fratello indivisibile della bestemmia, basta pensare che questo è il linguaggio che ritrae impulso a generalizzarsi necessariamente nelle masse dalla apoteosi della pornografia, dell'emancipazione della donna, del divorzio, del concubinato, dell'amore lib ro, che sono nel programma dei suddetti demolitori insieme alla abolizione della proprietà privata ed alla riabilitazione del ladro.

E procede, dal punto di vista sociologico e giuridico, la trattazione con questi articoli: I. La bestemmia ed il turpiloquio vanno considerati rispetto alla società come un unico maleficio; II. Generalità e qualche cenno storico; III. Come combattere il male sociale della bestemmia e del turpiloquio. Azione dello Stato; IV. Azione sociale. — Vi è in fine un riassunto.

Tale l'ultimo e molto opportuno lavoro del cav. Emilio Federici, che con piacere ricordiamo al pubblico dei nostri lettori.

### Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

## NUOVO MANIERO

Il tempo, si calmo al mattino, aveva d'improvviso mutato, come frequente accade nel punto della marea; il cielo era ancora sereno ma si destava un vento furioso, che diffondeva per la campagna il lontano fragore del mare agitato. Forti raffiche di vento spazzavano la strada, alzando nugoli di fine sabbia acciacanti. Sulla soglia del Nuovo Maniero stava Ganoveffa in attesa, e a stento si tratteneva sul capo una mantiglia. — Finalmente, sei qui, — gli disse. — E siccome l'interimproverava di esporri così alle intemperie: — Cominciavo a stare in pensiero per tuo ritardo... Questo vento mi faceva paura. — Immaginavi, carina, che mi avessi portato via... E' per i poveri pescatori che bisogna tremare... — Oh! In quanto a quelli, io li compango in fondo del cuore... Precisamente, Gueguen, il fabbro che lavora lassù, mi diceva or ora che i suoi fratelli erano partiti stamane, e che, in questo momento dovevano essere al largo... Perciò pensavo all'angoscia della madre. — I disgraziati dovranno lottare... Faccia il Cielo che questo vento terribile non rechi una furiosa tempesta — disse il capitano Herier. — Quanto alla infelice madre, la vedrò oggi. Gian Maria mi deve condurre a visitarla.

## Il Re di Portogallo a Parigi

Parigi, 22. — Il Re di Portogallo è giunto alla stazione di Boulogne alle ore 2,55 ricevuto da Loubet, dai ministri e dalle autorità.

Il Re e il presidente si sono stretti la mano con grande cordialità. Dopo le presentazioni il Re ha passato in rivista la compagnia che gli rendeva gli onori; mentre la folla lo acclamava gridando: « viva il Re, viva il Portogallo ».

Lungo il percorso della stazione al Quai d'Orsay le truppe facevano ala. La folla che si stipava sui marciapiedi della Avenue des Bois de Boulogne e dell'Avenue des Champs Elysées, acclamò calorosamente. Il Re, il presidente col corteo giunsero alle ore 3,25 al Ministero degli Esteri magnificamente decorato.

### LA FAME IN SPAGNA.

Cadice, 22. — Notizie da Veger de la Frontera, Malina, Sionda e da altre località annunziano che per il rinnovamento della crisi economica migliaia di operai sono disoccupati. Gli uomini ed il bestiame soffrono la fame. Municipi e privati distribuiscono soccorsi ma sono impotenti a far fronte a tutte le necessità.

### L'inondazione a Rieti.

Rieti, 22. — Causa il tempo pessimo e la quantità d'acqua caduta, borgo S. Antonio è inondata. L'acqua raggiunge l'altezza del primo piano.

Nella contrada Pozzo furono salvati miracolosamente quattro fanciulli sul punto di essere travolti.

Il ponte Cavatella è stato già asportato dalle acque che minacciano di rovinare altri ponti.

Da una casa di campagna si sono udite uscire delle grida di soccorso ma non fu possibile avvicinarsi per l'impeto delle acque.

### UNO AL GIORNO.

Vercelli, 22. — Stamane un treno partito da Vercelli per Casale, giunto nella stazione di Pastengo (Novara) ha investito alcuni carri carichi di merci farmi in quest'ultima stazione sfasciandone due. Sei viaggiatori rimasero leggermente feriti.

## Dalla Provincia

### S. Daniele

23 novembre.

Un momento del più critico.

E' quello che qui ora si attraversa; ma dico subito che non mi perdo a buttar giù fette di prosa ad ammaestramento inutile. Rispiro solo i fatti. Il dottor chir. G. Colpi occasionò una inchiesta amministrativa nel nostro ospedale Manicomio. L'inchiesta fu fatta dal cav. Magaldi e seguì inchiesta giudiziaria. Si fecero dimostrazioni in favore del dottor Colpi. Per questi si avvicinava il termine del biennio di prova e quindi il momento o della conferma a vita o della disdetta. L'opinione favorevole al detto dottore si propaga impetuosa rapida generale nel borgo della Madonna ed in tutti i borghi dei contadini che vogliono la conferma del dott. Colpi e sottoscrivono relativa istanza. Si ha da convocare il Consiglio comunale. Nel dubbio che forse sia incerta la maggioranza di voti segreti del Consiglio per Colpi, si studia l'ipotesi di un referendum mezzo indubitato di riuscita della conferma, perchè la maggioranza è più della popolazione è decisa ed irremovibile. Si viene alla seduta con una calma indescrivibile, im-

Più che mai il Cam voleva impedire questa visita.

L'accoglienza fatta alla sua proposta gli imponeva di allontanare, con ogni mezzo, il signor Herier dal fratello e dalla madre. Passò erasi affrettato di ritornare al Nuovo Maniero, per sorvegliare il capitano e tenersi pronto ad inventare un pretesto per ritardare la visita.

La sua immaginazione gli aveva dovuto fare buon gioco, perchè quando il capitano entrò nella stanza dove il Cam lavorava, trovò il fabbro che cantava a squarcia gola.

Quel canto faceva strano contrasto col fragore della tempesta, che si annunciava minacciosa.

Siccome l'antico ufficiale stupiva di quella gioia, che gli pareva intempestiva, lo zoppo si interruppe dicendo:

« E' questione di abitudine. Se bisognasse tacere ogni volta che in questo paese spira un vento un po' forte, saremmo da lungo tempo muti. »

Vedendo che la sua facezia non veniva troppo gustata, aggiunse:

« Dal resto, i miei fratelli sono buoni marinai, e ci vuol altro che questo tempo per impararli. Non istò in pensiero per essi... Ritourneranno questa sera, senza avarie, come di consueto... »

Tanto meglio! disse il capitano, rassicurato da quel piglio tranquillo.

Un terribile colpo di vento, che scosse la casa, interruppe la conversazione.

Inteso al lavoro, il Cam parve non curarsi punto di quel nuovo avvertimento.

Seduto presso la finestra, il signor

Herier osservava il cielo che rapidamente oscuravasi.

« Eppure, — mormorava — que' nuvoloni non mi paiono presagire alcunchè di buono... »

« Bah! Passeranno come gli altri! — disse lo zoppo, continuando il lavoro. »

« Gian Maria, ammirò il vostro sangue freddo... ma penso anche alla vostra povera madre... e penso che presto non la troveremo calma al pari di voi... »

« Il Cam, smise di lavorare e alzò. — La madre vide ben altro... Non è un po' di vento come questo che la farà ritornare più di buon'ora a casa. »

« Come! Vostra madre non è in casa? Ed io che facevo conto di visitarla... »

« Oggi, non la troveremo... E' al lavatoio per fare il bucato. Siccome i figli non ritorneranno che a sera, essa ha approfittato della giornata... »

Mentiva per guadagnare tempo... Il capitano si rassegnò a rimandare all'indomani la visita, e spese il restante del giorno a sorvegliare il lavoro di Gian Maria.

Prima di congedarlo, gli disse:

« Qui avete lavoro per molti giorni: e poi avrò ancora bisogno dei vostri servizi. Ho su questa carta una lista di lavori che non lasceranno la vostra facina in ozio per lungo tempo. »

E gli si fece vedere la nota fatta al Sultano, di tutti i restauri occorrenti.

« Dunque, Gian Maria, d'ora innanzi potrete vivere tranquillo circa il cattivo stato dei vostri affari. E se vi venissero fatti nuovi reclami un po' troppo vivi,

mentra. Impossibile ogni discussione e spiegazione: si vuole la conferma Colpi e basta. In tanto frangente si propone — avveduta idea — e si accetta di ottenere per legge la conferma invocata lasciando trascorrere il tempo oltre i due anni compiti. In tal modo si evitano chiassi, confusioni e si raggiunge l'intento. — Questa la cronaca.

Ed il momento critico? Lo è perchè parecchi colgono la palla della confusione, della suscettibilità e credulità pubblica per ingaggiare una campagna contro la maggioranza del Consiglio e contro il clero, mostrando al pubblico, massime alla grande classe degli agricoltori raccolti intorno a Colpi, come i lombardi intorno al Carroccio, Consiglio e clero contrari a Colpi, Consiglio e clero contrari al bene del paese, Consiglio e clero degni di disprezzo, di essere battuti nella lotta elettorale. Così si inganna il pubblico che non crede e crede: così si vuol preparare la strada perchè quella che è minoranza diventi maggioranza nel Consiglio comunale.

Così sono le cose: ma il pubblico che sa insegnare la logica anche a coloro che la studiano sui libri... stampati, avuta la soddisfazione della conferma a vita di Colpi, sistemata l'Amministrazione dell'Ospedale, saprà senza dubbio tornare sereno nel suo giudizio, e continuare la stima e l'appoggio alla maggioranza del Consiglio, e scoprire la malignità avversaria e le insinuazioni contro il Consiglio stesso ed il clero estraneo alla questione Colpi.

### Dignano al Tagliamento.

La visita di Sua Ecc. l'Arcivescovo sospesa.

Causa l'inferire di malattie contagiose, in questo e nei paesi limitrofi, la visita di Sua Ecc. l'Arcivescovo resta sospesa.

### Spilimbergo

22 novembre.

Cosa di scuola.

Martedì — festa della Madonna della Salute — le nostre scuole rimasero aperte. Fin qui niente di male; la festa è votiva non di precetto; quindi è permesso il lavoro anche serivo. Ciò che ci sembra irragionevole è l'obbligatorietà della scuola in tal giorno, obbligatorietà che fa ai pugni con la tanto decantata « libertà di coscienza ».

Ci sembra ancora che non si lavori all'educazione dei giovani ponendo in seconda linea il sentimento religioso. Non sembra al nostro Consiglio che grande vantaggio morale ne sarebbe venuto alle coscienze giovanili concedendo loro vacanza in un giorno che il paese consacra alla Regina del Cielo? Si può avere la mente ingombra di errori finchè si vuole; ma — una mano al cuore, signori — senza religione la scuola diventa una tana. E che sia proprio così lo provarò i giovanisti che s'incontrano per istrada col vizio scolpito nello sguardo, la bestemmia e il turpiloquio sul labbro. Che ne dica il sig. assessore dell'istruzione, avv. Torquato Linzi?

Francamente dobbiamo lamentare che a Spilimbergo chi attende a questo importante ramo non rappresenti affatto le idee e i principi dei padri di famiglia.

Chi trovasi ad un pubblico posto deve spogliarsi delle sue opinioni per obbedire a chi ve l'ha mandato; tanto più quando — come qui — l'errore sta dalla propria parte.

Elezioni provinciali.

Chi riuscirà? Non ve lo posso ancor dire perchè bisogna prima rispondere ad un'altra domanda: Chi si presenterà? I

Herier osservava il cielo che rapidamente oscuravasi.

« Eppure, — mormorava — que' nuvoloni non mi paiono presagire alcunchè di buono... »

« Bah! Passeranno come gli altri! — disse lo zoppo, continuando il lavoro. »

« Gian Maria, ammirò il vostro sangue freddo... ma penso anche alla vostra povera madre... e penso che presto non la troveremo calma al pari di voi... »

« Il Cam, smise di lavorare e alzò. — La madre vide ben altro... Non è un po' di vento come questo che la farà ritornare più di buon'ora a casa. »

« Come! Vostra madre non è in casa? Ed io che facevo conto di visitarla... »

« Oggi, non la troveremo... E' al lavatoio per fare il bucato. Siccome i figli non ritorneranno che a sera, essa ha approfittato della giornata... »

Mentiva per guadagnare tempo... Il capitano si rassegnò a rimandare all'indomani la visita, e spese il restante del giorno a sorvegliare il lavoro di Gian Maria.

Prima di congedarlo, gli disse:

« Qui avete lavoro per molti giorni: e poi avrò ancora bisogno dei vostri servizi. Ho su questa carta una lista di lavori che non lasceranno la vostra facina in ozio per lungo tempo. »

E gli si fece vedere la nota fatta al Sultano, di tutti i restauri occorrenti.

« Dunque, Gian Maria, d'ora innanzi potrete vivere tranquillo circa il cattivo stato dei vostri affari. E se vi venissero fatti nuovi reclami un po' troppo vivi,

nomi son molti, le ambizioni infinite. Di certo vi è questo: Scattan — socialista-rivoluzionario — odorato il vento infuso ha fatto fagotto. La lotta si concentrerà sul nome di Pecile che i radicali sostengono e i ben pensanti combattono. E noi? Siamo costretti ad aprire la finestra e accontentarci di vedere da che parte tira il vento. Cerco l'uomo — diceva Diogene. Anche noi cerchiamo e non troviamo l'uomo in queste glaciali regioni.

### Casarsa

22 novembre.

Casa crollata.

E' crollata una casa in costruzione di proprietà del signor Cirio Giuseppe fu Cipriano, guardiano idraulico.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

I carabinieri informati del crollo, dopo una visita di persona competente, denunciarono all'autorità l'imprenditore del lavoro, Colnaghi Gregorio giusta l'articolo 471 del C. P.

### Sesto al Reghena

21 novembre.

Teatralia.

Domenica a sera il Circolo filodrammatico della Sezione giovani si presentò al pubblico col dramma *Scianno* del Lemojone. La riuscita fu superiore all'aspettativa, poichè quanti vi assistettero ne rimasero soddisfatti.

Un bravo di cuore ai nostri piccoli attori ed una parola di esortazione a tutte le persone debbene del paese a voler anche in avvenire incoraggiare colla loro presenza questi nostri cari giovani a continuare volentieri in sì bella istituzione eminentemente educativa ed istruttiva.

### Palazzolo

21 novembre.

Per la festa della B. V. della Salute, A rendersi vieppiù grandiosa la festa tenuta in onore della B. V. della Salute intervenne S. E. M. Arcivescovo.

Fu una vera e grande dimostrazione di fede dei palazzolesi.

Alla mattina vi fu un solenne pontificale. Durante la Messa si eseguì la *Missa Eucharistica* del Perosi, il *Santus* e l'*Agnus Dei* del Haller.

Nel pomeriggio dopo i Vespri, ebbe luogo la processione, alla quale prese parte anche S. E. M. Arcivescovo.

Uno stuolo immenso di popolo seguiva l'illustre Prelate.

Oggi si presentarono alla prima comunione i fanciulli e le fanciulle, e venne a parecchi amministrata la S. Cresima.

Questa sera si principierà la Missione predicata dal padre Luca di Padova.

### Tarcento

22 novembre.

Il Pretore se ne va.

L'ultimo bollettino della Giustizia reca che l'egregio nostro pretore dott. Tabullì è stato tramutato alla Pretura di Cividade.

Al partente i nostri saluti. X.

### Tramonti di Mezzo

20 novembre.

Il novello Curato.

Venerdì arrivò fra noi, in sostituzione del Rev. Don Leonardo Bidoli, eletto Parroco di Visinale, il sac. Don Giovanni Signora. Dell'accoglienza festosa avuta, il novello Curato, ringraziò domenica questa buona popolazione. Ebbe poi parole di ammirazione e di incoraggiamento per gli operai, che gremivano la Chiesa. Auguri.

### Inserzioni in IV pag.

a prezzi modicissimi.

avvertitemene: cercherò di farli tacere come la prima volta.

Il Cam avrebbe preferito una buona somma di contanti a questa prospettiva di un lavoro, che lo cavava, bened'impiccio, ma a prezzo di lunghi stenti.

Accidioso com'era, se la sarebbe volentieri cavata in modo meno penoso e più pronto.

Perciò, nel vestirsi, pensava:

« Faremo in guisa da accelerare le cose; dovessi io medesimo andare in cerca dell'usciera, tu pagherai subito perchè me lo promettesti. »

Con questo disonesto pensiero, partì, congratulandosi seco stesso di avere, mercè una nuova menzogna, rimandato al domani l'abbracciamento che ora più che mai parevava.

Camminava zuffolando, allorchè il vecchio Herie lo fermò.

« Cam, sembri molto allegro. — Non ho motivo di essere triste: con te bisognerebbe sempre piangere. »

« Senza piangere, è talvolta inutile cantare come un uccello di male augurio, che manda il suo strido quando la tempesta minaccia. »

« Io son fabbro, vecchio stregone; e la tempesta poco m'importa... »

« E i tuoi fratelli, Gian Maria? Li dimentichi, i tuoi fratelli? »

« Ti dissi già che nulla ho più di comune co' miei fratelli. Anche a questo riguardo, la tua predizione era falsa, papà Hervé, perchè, dalla nostra rottura in poi, io non ho da lagnarmi della mia sorte. »

« Non rallegrarti troppo presto, —

## Piccole note

### Approffittano!

Senza malafede, i socialisti nulla potrebbero fare. Vi sia di prova quanto qui scriviamo.

Giorni sono il *Crociato* — ricordando la mesta data — rifevò una iperbolica narrazione dei fatti, occorsi nel novembre dell'anno scorso, comparsa nel socialista *Giornale* di Venezia e parlò di una cinquantina di fiammieri *sgnappate* che — poverette! — ingannate in ogni guisa, cantavano per la città in onore dell'on. Girardini.

E' chiaro che noi parlavamo di alcune poche fiammieri. Ma il libello approfitta di queste nostre parole per scrivere un trafiletto in cui esclama: « Settinole, vedete come vi trattano i pretti! Vi trattano da *sgnappiste!* »

E lo scopo è evidente; gettare il disordine nel Patronato femminile — contro il quale l'ira dei socialisti — compresa quella dell'on. Driussi — è sempre allo stato acuto.

E per riuscire nel loro perfido intento, dispensano copie del libello nelle filande. Onde accade quello che narra il *Giornale* e che qui riportiamo:

### Alla filanda Giacomelli.

« Parecchie copie del... (libello) vennero consegnate anche alla portinaia della filanda del comm. Sante Giacomelli, certa Rosa Camisse ved. Agostò di Udine, incaricandola di dispensarle alle fiammieri. La Camisso senza indugiare di più, consegnò alle ragazze addette alla filanda le copie del... (libello). »

Non lo avesse mai fatto!

Poco dopo entrò in filanda il figlio del proprietario, sig. Gino Giacomelli, addetto alla direzione dello stabilimento, vedendo le operai con quel giornale... sovversivo, e saputo che era stato dispensato dalla portinaia, dopo una breve assenza, recatosi certamente a consigliarsi col genitore, licenziò la Rosa Camisse, ordinandole che se ne andasse entro ieri.

Le suppliche, le preghiere, i pianti della povera donna, la quale dimostrava di avere essa dispensato il (libello) senza sapere di che si trattava essendo analfabeta e quindi credendo di non far nessun male e che col licenziamento rimaneva sul lastrico non avendo nessuno, e domandava scusa e perdono del suo... grave fallo, a nulla valsero, l'ordine era stato dato, e quindi il figlio Gino doveva eseguire ».

### Il nostro parere.

Al posto del comm. Giacomelli noi avremmo fatto nè più nè meno di quello ch'egli ha fatto. Alla buon'ora, possibile che la libertà si possa spingere fino al punto di non poter più comandare in casa propria! Andate un po' in casa dei socialisti — di quei socialisti che proibiscono perfino alla moglie, alle figlie, alle sorelle di praticare atti religiosi — e poi vedrete se e come essi comandano e stracomandano in casa loro!

Nè con questo vogliamo dire che il caso, dipinto a sì nere tinte, della povera portinaia non ci commuova. Esso ci commuove; ma ci commuove non per licenziamento ricevuto, ma per tradimento che le hanno reso i socialisti. La poveretta è analfabeta (lo dice il *Giornale*) e i socialisti hanno approfittato di questo suo analfabetismo per farle dispensare il libello e privarla così del posto, donde traeva sussistenza.

Quelle suppliche, quelle preghiere, quei pianti — la povera donna deve

ripigliò il vecchio con voce grave. — Se sei felice, conserva la tua felicità, e non venir a turbare la tristezza degli altri.

« Giungo dalla costa... le donne sono in ansietà... il mare è spaventoso e le barche pensano ad entrare in porto. Per aria ci sono disgrazie! E' male da parte tua, Gian Maria, dimentichi che i tuoi fratelli sono in pericolo come tanti altri... »

« A ciascuno il proprio mestiere ed i propri crucci, vecchio mio; — rispose il Cam allontanandosi. »

« Dio è giusto e punisce tosto o tardi i cattivi... — gridò il vecchio. »

« Sì, a ciascuno il suo mestiere, — borbottava lo zoppo, chiudendosi in casa. »

« Dopo tutto, se quelli imbecilli provano che sia la tempesta, è tutta colpa loro... dovevano dar retta a me... »

« E cavò da un armadio una bottiglia d'acquavite e se ne versò un bicchiero. »

Un sinistro rumoreggiare si fece sentire e fu seguito da un tuono.

« Diavolo! gli affari s'imbrogliano. I Santi Angeli stanno per passare un brutto quarto d'ora. »

« E, nel gomito sulla tavola, stette sopra pensiero. »

Un secondo tuono, ancora più spaventoso del primo, lo trasse dalla meditazione.

Con uno strano bagliore negli occhi, guardò a lungo il cielo cupo.

Poche, come rispondendo ad una infernale pensiero, si lasciò sfuggire queste parole:

« Se ciò avvenisse... niente visita del capitano! »

(Continua)

farli ai socialisti. Questi l'hanno rovinata; e questi, di conseguenza, dovrei bere provvedere per lei.

Ma aspettate un po' che quei cuori di granito si commuovano! Essi anzi gioiscono, perchè hanno una vittima di più, creata a bella posta per buttarla in faccia... ai padroni.

E sempre così; di meglio essi non sanno fare!

Il Telefono del CRUCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 24 - s. Protasio v.

Fiera e mercati della provincia Udina.

Unione Esercenti di Udine.

La Rappresentanza dell'U. E. nella sua seduta di ieri sera stabilì di convocare per il giorno di domenica 3 dicembre l'assemblea straordinaria dei soci per la elezione del vice presidente e di sei consiglieri rinunciatari.

Votò pure il seguente ordine del giorno di adesione al Comitato dei postelegrafici che si terrà il giorno 26 corr.:

«La Rappresentanza sociale aderisce al Comitato dei postelegrafici che si terrà il giorno 26 corr. ed augura che nel minor tempo possibile questa classe di impiegati raggiunga gli scopi che si prefigge col miglioramento della propria condizione non ostacolando per il buon andamento del pubblico servizio.»

La sparizione d'una assicurata dall'Ufficio Postale della Stazione.

Lunedì giungeva ad Udine da Moggiu un plico assicurato contenente 200 lire.

Ritirato dal solito inserviente, dall'ambulante, venne da questi assieme ad altri plichi posti su un tavolo dell'ufficio di distribuzione. Mezz'ora dopo gli impiegati si misero ad elencare e controllare i plichi e constatarono la sparizione di quello di Moggiu.

Fatte delle ricerche, e riuscite queste infruttuose, se ne diede avviso alla Direzione.

Sul luogo si recò l'ispettore distrettuale cav. Vienna, che iniziò una minuta inchiesta dalla quale risultò esclusa qualsiasi responsabilità degli impiegati, ed i sospetti si fermarono su d'un inserviente. Avvertita l'autorità di P. S. il delegato cav. Birri, in unione alla guardia Fortunato praticò una perquisizione in casa del gravemente indiziato, perquisizione che ebbe però esito negativo.

Ritardi nella trasmissione dei telegrammi.

Il Ministero delle poste e telegrafi, eseguita un'inchiesta sui denunciati ritardi nella trasmissione dei telegrammi, verificò che erano imputabili a perturbazioni atmosferiche. Tuttavia dichiarò di aver provveduto che, in caso di interruzione di linee, la corrispondenza telegrafica con Udine subisca il minimo ritardo possibile. Aggiunse che fra non molto saranno attivati a Udine apparecchi telegrafici calleri, apportando così un miglioramento nel servizio telegrafico della città.

Teatro Minerva

«RIGOLETTO».

Questa sera seconda rappresentazione dell'opera Rigoletto. Protagonista il baritone Vincenzo Ardito.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 22 novembre.

L'uxoricida di Erto-Casso.

Presidente il cav. Bassano Sommariva, Giudici Solmi e Rieppi, P. M. dottor Tescari, dif. avv. Peter Cristani. Perito a difesa prof. Giuseppe Antonini.

I TESTIMONI.

Corona Felice ex sindaco d'anni 51 di Erto.

Pres. è vero che in causa alle grandi nevicate i testi dovettero venire qui per la via di Longarone-Belluno anziché per Maniago?

Pres. Allora narrate su quanto sapete del fatto di quella sera.

Teste. Fui avvertito del grave fatto, feci chiamare la guardia forestale, ed il segretario e recatommi sopra luogo dopo constatato i fatti ordinai alla guardia di arrestare il Zoldan e di disarmarlo — ciò che fu eseguito, poi al Municipio il segretario lo sottopose al relativo interrogatorio, tutta la notte fu guardato a vista dalla guardia, mentre io mi affrettai a mandare un'espresso per carabinieri a Claut, questi vennero all'indomani, fecero il loro verbale, nonché il medico, e poi tradussero seco loro l'arrestato.

Pres. Quel sarebbe il motivo principale che causò il brutto fatto.

Teste. Il Zoldan voleva avere 100 lire dalla moglie per ritornare nel mondo col suo commercio; essa si rifiutò e da ciò un grave litigio. A ciò va aggiunto anche qualche motivo delicato, perciò il Zoldan riscaldatai prese la moglie per un braccio e con l'altra mano gli si avventò sopra menandogli le coltellate per le quali dovette morire.

Pres. Vi consta che fosse stato ubriaco il Zoldan?

Teste. No, non era ubriaco. Mentre trovavasi nella sala del Municipio era agitatissimo e si dimostrò spiacente dell'avvenuto.

Pres. E' questa l'arma che gli fu sequestrata?

Teste. Mi pare che fosse bitagliante come quelle che si fabbricano in Prussia.

Pres. Che carattere ha il Zoldan?

Teste. Non è di carattere violento, fu anche guardia carceraria per sei anni nei stabilimenti di Genova, Pisa, Livorno, Volterra ecc. Fu poi anche guardia campestre per circa un anno, ma siccome per certe contravvenzioni dovette testimoniare alla Pretura di Maniago, in quella circostanza da un suo paesano si prese due coltellate al petto, per cui se ne stette per sei mesi all'ospedale di Pordenone.

Pres. Di, tu Zoldan, ne avrai vedute delle miserie nei stabilimenti penali, e non hai pensato che adoperando il coltello si ritorna ivi?

Prof. Antonini. Quando l'accusato era in Municipio nella sua agitazione dimostrava di essere per impeto di ira o per dispiacere?

Teste. Per dispiacere, perchè domandava sommessamente se la moglie era morta.

Corona Vittorio, guardia forestale. Operò l'arresto, e lo piantonò per tutta la notte, gli fece l'impressione che fosse un pazzo perchè aveva ammazzata la moglie in quella forma.

Pres. Ove aveva il coltello?

Teste. In mano ad era chiuso, appena glielo chiesi durante il tragitto, me lo diede, sulla lama osservai che era intriso di sangue.

Pres. Zoldan dove siete stato in prigione?

Acc. A Pordenone e a Udine.

Pres. Avevate mai visite mediche?

Acc. Sissignore, mi furono date delle medicine, perchè soffro di mancanza di respirazione.

Gli si fanno altre interrogazioni di indole delicata.

L'accusato nega di essere colpevole delle accuse mossegli dichiarandosi un affettuoso padre di famiglia.

Il teste Bidoli Sante che fu molti anni segretario a Erto, riferisce cose uguali, dice che quando è bevuto è un cicalone e nulla più, ma però che non vuole lavorare e che preferiva vivere a spalle della moglie.

Forgiarini Don Giovanni, curato di Erto. Chiamato al letto della paziente gli apprestò il suo ministero. Prima di morire la povera donna lo incaricò di riferire alla magistratura il contegno che aveva suo marito nonché qualche altra rivelazione, che il sacerdote puntualmente e conscienziosamente riferì. Sul conto dell'accusato non può dire alcun male.

Filippini Orazio fu Antonio, oste. E' un teste molto lungo, e siccome è anche creditore dell'imputato e della povera morta, non si presenta quale un mediocre teste d'accusa, ma aggravante.

Lo dipinge anzi come un bagolone ed un strazzaggiorno, dedito a bacco ed alle letture romanzesche.

L'accusato domanda la parola per dire che tutte le confidenze che ebbe il teste da sua moglie sono tutte fandonie e bugie e che per un quintino di grappa gliene avrebbe raccontate un milione di bugie.

Pres. Il Zoldan in complesso che individuo era?

Teste. Un alcoolizzato, poichè quando aveva bevi, avrebbe fatto sempre la vita dell'osteria.

Marchesi Felice brigadiere dei carabinieri a Claut.

Questi narra che conosceva molto poco l'imputato, fece il suo dovere di recarsi sopra luogo per le constatazioni di legge, ricevette delle confidenze dalla morente e presenziò la operazione medica. Tradusse poi in carcere il Zoldan.

Un giurato. Avevo dato il brigadiere che il Zoldan è un uomo sporco, cosa intese di dire?

Pres. Ha sentito brigadiere cosa domanda il giurato?

Brig. Per sporco io intendo di dire che egli è un noncurante di sé stesso e quando di ubriaco parla, ha delle espressioni sconcie.

Udienza pomeridiana.

Pedani Alessandro. Senti dire dall'accusato, gli ho dato tre o quattro coltellate così vado per il mondo con un'altra donna.

Filippini Giacomo. Non dice nulla di nuovo.

Corona-Lulo Felice, cognato della vittima. Dice che l'imputato era dedito all'ubriachezza ed ozioso. Seppe dalla vittima stessa come si svolse la scena del delitto. Dalla voce pubblica senti dire che l'accusato avesse un'altra donna. Non sa se convissero assieme.

Vendramini Vincenzo. Nulla di nuovo. Si richiamano i testi Marchesi Fedele e Filippini Giacomo, i quali dicono che l'accusato avendo sentito a suonare in morte le campane, mentre lo traevano in arresto disse: se mia moglie muore per coltellate che le ho dato, mi accido anch'io.

Corona Giuliano. Conosce l'imputato.

Dice che aveva il vizio di bere, anche la moglie sua aveva il medesimo vizio. La senti bestemmiare. Nega che l'imputato la picchiasse.

Corona Osvalda detta Pognocol. In quella sera senti nella camera del Zoldan, una confusione. Scese a basso entrò nella camera e trovò la Maria in un lago di sangue. E' stato mio marito ad uccidermi disse appena entrò.

Pres. Non vi fece delle confidenze?

Teste. Ah! mi disse che il marito voleva avere cento lire e perchè non volle darglielo, perchè non le aveva, egli la colpì.

A domanda del capo dei giurati la teste risponde che la Maria De Marta voleva molto bene ai suoi figli.

La perizia.

Esauriti i testi, il Presidente dà la parola al prof. Antonini perito a difesa.

Questi comincia dicendo che l'accusato, tanto per il suo contegno, quanto per il suo aspetto fisico dà segni sicuri del degenere. Esamina il fatto che escude che l'accusato abbia commesso il delitto per poterai unire poscia ad altra donna. Dichiarò inoltre che l'accusato per l'abuso dell'alcool si trovava in uno stato anormale tale da scemare grandemente la sua responsabilità.

Il Presidente rimanda quindi la discussione della causa ad oggi.

In giornata avremo il verdetto e la sentenza.

IN TRIBUNALE

Vilipendio di cadaveri.

Qualche mese addietro si fece un gran parlare, poichè si diceva, che gli affossatori della nostra necropoli non trattassero coi dovuti riguardi gli scheletri che scoprivano nelle vecchie fosse.

Certo Buccini che da oltre 12 anni era addetto a quel mesto servizio; venne perciò tratto ieri innanzi al Tribunale.

L'accusa, che non risultò fondata, gli fu mossa da due affossatori che da solo due giorni erano adibiti a quel lavoro.

Il P. M. rappresentato dall'avv. Torressini, propose 75 lire di multa; ma il Tribunale mandò assolto l'imputato con un non luogo a procedere.

Per comune solidarietà tutti i più vecchi affossatori in seguito all'accusa cui soggiaceva il loro collega, si dimisero.

Dotter L. Zapparoli, specialista per Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 40 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

Assan Augusto, d. garante responsabile.

Macellerie Giuseppe Bellina UDINE

Via Mercerie e Via Paolo Sarpi

Il sottoscritto rende noto che incominciando da sabato 18 corrente mise in vendita Carne di manzo e di vitello di primissima qualità ai seguenti prezzi:

- Manzo 1.ª qualità
1.º Taglio al Kg. L. 1.60
2.º " " " 1.40
3.º " " " 1.20
Vitello 1.ª qualità
1.º Taglio al Kg. L. 1.40
2.º " " " 1.20
3.º " " " 1.—
Udine. 18 novembre 1905. GIUSEPPE BELLINA.

COMUNICATO

Macelleria De Pauli

Udine, 17 Novembre 1905.

Restando fermi per la carne di Manzo i prezzi annunciati, i sottoscritti avvertono il pubblico che con sabato 18 corrente misero in vendita la CARNE DI VITELLO ai seguenti prezzi:

- I. Taglio L. 1.40 al Kg.
II. " " 1.20 "
III. " " 1.00 "
Fratelli De Pauli.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.º 4.

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Feleto la Salvo... L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»



Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

La ditta PAOLO GASPARDIS che ha sempre uno scelto assortimento di tessuti pettinati ed a panno per ecclesiastici, desidera continuar pure a tenere gli arredi da Chiesa. Esitata la vecchia rimanenza, si è da oggi provveduta d'un completo e recentissimo campionario di broccati e damaschi per Pianete, Tonicelle, Piviali, Baldacchini, Colonnami, Padiglioni ecc., che per speciale convenzione intervenuta colle Ditte fornitrici, può vendere a prezzi di assoluta convenienza, anche accordando le massime facilitazioni nei pagamenti. A richiesta si spediscono campioni e preventivi. Ditta Paolo Gaspardis Udine, Via Mercatovecchio Telefono 2 - 62.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

I R. R. Parroci e le Spett. Fabbricerie che hanno bisogno di Stoffe e Passamanterie da Chiesa o di Paramenti Sacri, potranno acquistarli a prezzi miti e a condizioni vantaggiose pel pagamento, rivolgendosi alla Premiata Fabbrica Gio. Batta Trapolin Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Calle della Bissa N. 5420 in VENEZIA e spedisce Campioni e Progetti ad ogni richiesta.

NUOVA FONDERIA IN GHISA La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane - Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona - una fonderia in ghisa per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc. La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza. FRANCESCO BROILI.

# MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



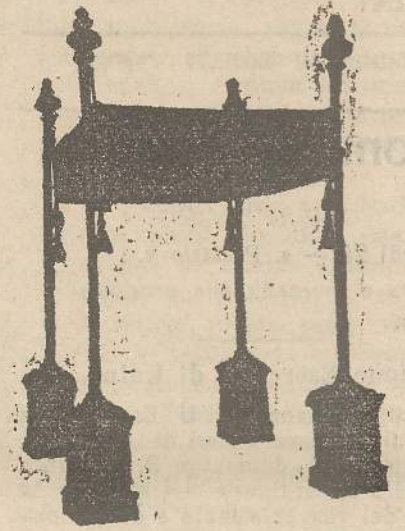
Pianeta Dam. seta L. 24  
Tonicele > 48  
Piviale > 50

## Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

## Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

## R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

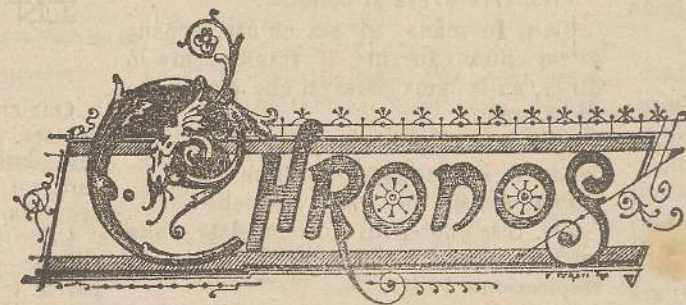
Presso la sottoscritta trovasi in vendita: SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1,92 x 2,50 di altezza. CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca croce per processioni. MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero. RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo. DUE TORCIERI in legno dorato.

Cederà DUE RICCHI STENDARDI bleu e RICCO GONFALONE per le figlie di Maria a prezzi eccezionali. ARTISTICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale. ANGELI in pietra artificiale per cimiteri. DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125. SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

**Pianeta reclame** in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**  
**F.lli FILIPPONI**

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri  
Specialità lavori in marmi e pietre artificiali  
UDINE -- Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta -- UDINE  
NB. -- La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usate

## E' USCITO IL



# 1906 MIGONE

L'Almanacco Profumato-Disinfettante per Porta fogli di Migone e C.

Questo almanacco che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni, è preferito dai veri conoscitori. Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto, per le notizie utili che esso contiene, il **CHRONOS-MIGONE** è il più gentile omaggio per Signore e Signorine, per Collegiali, per Commerciali, Industriali, Professionisti, e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta assai in occasione di fauste ricorrenze o per le feste di Natale o Capo d'anno. Il **CHRONOS-MIGONE** viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. Il **CHRONOS-MIGONE 1906** contiene finissime ed artistiche incisioni, le quali rappresentano:

Le Pietre Preziose: Perla-Rubino-Turchese-Diamante-Topazio-Opale-Smeraldo

Il **CHRONOS-MIGONE 1906** costa L. 0.50 la copia, più cent. 10 per la spedizione. L. 5 la dozzina franco di porto. -- Si accettano in pagamento anche francobolli. -- Si vende da tutti i Cartolai - Profumieri - Chinaglieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - MILANO; in UDINE se ne trovano anche presso la nostra Amministrazione.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

## Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Rastano ancora da sorteggiarsi:

**6,840 premi per L. 3,139,565 e 242,906 rimborsi in 5,395,650**

ossia	
1 premio da L. 125.000.	L. 125.000
1 premio >	100.000 >
2 premi >	50.000 >
1 premio >	40.000 >
7 premi >	25.000 >
14 premi >	20.000 >
43 premi >	15.000 >
40 premi >	10.000 >
39 premi >	5.000 >
402 premi >	1.000 >
482 premi >	500 >
1 premio >	325 >
2 premi >	120 >
2915 premi >	100 >
2890 premi >	50 >
20200 obblig. >	20 >
25000 >	21 >
80000 >	22 >
88000 >	23 >
10000 >	24 >
9705 >	25 >

249746 premi e rimborsi per L. 8,535,215

Si ramarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate e sono rimborsate con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1905

## Il prestito a premi

a favore della

**Cassa Nazionale di Previdenza**

per la invalidità e vecchiaia degli operai

e della

**Società "Dante Alighieri"**

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e prestiti ed è ammesso a' o dalla BANCA D'ITALIA.

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di

**L. 8,535, 215**

perchè il piano di estrazione è così favorevole che tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge della Banca d'Italia.

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.20	8.30	D. 4.45	7.45	A. 9.25	10.05	O. 8.52	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.05	10.07	A. 14.45	15.24	A. 15.40	16.15
D. 11.25	14.40	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22	M. 5.54	7.20	M. 6.36	7.02
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45	M. 9.45	10.10	M. 12.10	12.37
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.15	11.43	M. 17.15	17.45
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.58	M. 15.54	16.25	M. 22.22	2.50
D. 7.54	9.55	D. 9.28	11.11	<b>Udine</b>		<b>Trieste</b>	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09	<b>S. Giorgio Trieste</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
O. 18.10	21.20	O. 18.39	21.25	M. 6.07	8.10 8.58	6.07 M. 8.10 8.58	
D. 17.15	19.11	D. 18.22	19.45	M. 7.10	9.05 8.88	M. 9.10 9.58	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 12.55	16.46 19.46	D. 11.50 M. 14.30 15.33	
O. 5.25	8.30	D. 8.05	11.05	M. 17.55	20.50 22.45	M. 17.15 M. 17.18 8.86	
O. 8.15	11.28	M. 8.25	12.50	M. 19.25	20.34	D. 17.30 M. 20.58 21.39	
M. 15.43	19.46	O. 16.25	19.42	<b>Udine</b>		<b>Venezia</b>	
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		M. 7.10 D. 7.59 10.10		M. 8.10 8.58	
O. 9.15	10.03	O. 8.07	8.58	M. 12.55 M. 13.54 17.54		D. 7.10 M. 9.10 9.58	
M. 14.25	15.27	M. 13.10	14.10	M. 17.55 D. 18.57 21.30		O. 13.45 M. 14.30 15.58	
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10	M. 19.25 20.34		M. 17.15 M. 17.18 8.86	

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 -- arr. S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50  
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.10 -- arr. a S. Daniele 10.10 -- 13.10 16.35 19.20  
Da S. Daniele 7.30 11.10 13.55 17.30 -- arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45  
Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.10 -- Arr. S. F. 9.10 -- 10.55 15.30 14.55 17.15

## Alla Tipografia del "Crociato,"

RICORRETE

per ogni lavoro tipografico

Le inserzioni nel "Crociato," sono utilissime